

CI HA PREDESTINATI AD ESSERE SUOI FIGLI ADOTTIVI (Ef 1,5)

Gesù Maestro, accetta il patto che ti presentiamo per le mani di Maria, Regina degli Apostoli, e del nostro padre san Paolo.

Noi dobbiamo corrispondere alla tua altissima volontà,

arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinati

e santamente esercitare l'apostolato dei mezzi della comunicazione sociale.

Ma ci vediamo debolissimi, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto: nello spirito, nella scienza, nell'apostolato, nella povertà.

Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene. Confidiamo solo in te che hai detto: «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete».

Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo: a cercare in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini. E contiamo che da parte tua voglia darci spirito buono, grazia, scienza, mezzi di bene.

Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale, i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio, del nostro apostolato, della nostra povertà. Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.

Perciò, o Maestro buono, per la intercessione della nostra madre Maria, trattaci con la misericordia usata con l'apostolo Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questo nostro padre in terra, possiamo essergli compagni nella gloria in cielo.

Cambiale

Quaero primum regnum Dei et justitiam eius

Sac. Giacomo Alberione

Sac. Timoteo Giaccardo

Haec omnia adiucientur vobis

Jesus Christus

Pater

Spiritus Sanctus

In ascolto della Parola: Ef 1,3-14

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei Cieli, in Cristo. In Lui Egli ci elesse prima della creazione del mondo, perché fossimo santi e irreprensibili davanti a Lui nell'amore, predestinandoci ad essere Suoi figli adottivi, per mezzo di Gesù Cristo, secondo il benevolo disegno della Sua volontà, a lode dello splendore della Sua grazia, con la quale ci ha gratificati nell'Amato. In Lui, mediante il Suo sangue, otteniamo la redenzione, il perdono dei peccati, secondo la ricchezza della Sua grazia, che si è generosamente riversata in noi con ogni sorta di sapienza e intelligenza. Egli ci ha manifestato il mistero della Sua volontà secondo il Suo benevolo disegno che aveva in Lui formato, per realizzarlo nella pienezza dei tempi: ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle dei cieli e quelle della terra. In Lui poi siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il disegno di Colui che tutto compie in conformità al Suo volere, perché noi fossimo a lode della Sua gloria, noi che per primi abbiamo sperato in Cristo. In Lui anche voi, dopo avere udita la parola della Verità, il Vangelo della vostra salvezza, e aver creduto in esso, siete stati segnati con il sigillo dello Spirito Santo che fu promesso; Questi è l'anticipo della nostra eredità, in vista della piena redenzione della Sua proprietà, a lode della Sua gloria.

Corrispondendo all'altissima volontà del Creatore, che è sempre quella di conformarci perfettamente al Suo Amore attraverso le singole vocazioni speciali che rappresentano la specifica via di santificazione pensata su misura per ciascuno, ogni battezzato cammina verso la Gloria del Cielo. Il magnifico cantico che apre la lettera di san Paolo agli Efesini, dedicata non a caso a tematiche importanti anche in relazione al matrimonio e al *Mistero grande* che esso rappresenta *in riferimento a Cristo e alla Chiesa* (Ef 5,32), riconduce al cuore del Vangelo della Salvezza, al nocciolo della fede biblica: *Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella Carità, predestinandoci ad essere suoi figli di adozione* (Ef 1,4-5). Paolo insiste sul tema della benedizione, ripetendo la parola più volte, e affiancandola alla parola elezione: si tratta, nell'Antico Testamento, dei due atti che prefigurano il Battesimo, e che per questo sono considerati sacramentali. La benedizione di Dio, data con larghezza e mai revocata, raggiunge ogni uomo in Adam al momento della creazione, e si rinnova in Noè, in Abramo, in Isacco, in Giacobbe, per diventare in Davide e nei suoi discendenti vera e propria elezione messianica: ciascuno di questi personaggi è prefigurazione di Gesù, l'Eletto, il Cristo (che è traduzione letterale in greco dell'ebraico Messia, la parola, dal potente contenuto teologico, che significa

specificamente unto, eletto). Il cuore della benedizione e della elezione è l'amore di Dio, elargito indipendentemente dai meriti dell'uomo; questa creatura, fatta maschio e femmina a immagine di Dio, in quella relazione d'amore nella differenza che conduce all'unità, è amata fin dal principio, pensata prima di esistere, e sempre perdonata proprio in nome di quell'Amore (*Agàpe*) senza limiti che è l'essenza ultima del nostro Dio Trinità: il Padre che sempre ama (*Amans*), il Figlio che sempre è amato (*Amatus*), lo Spirito che sempre vivifica nell'amore (*Amor*). San Paolo lo sottolinea, chiamando qui Cristo l'Amato (*agapètos*) e lo Spirito Santo l'anticipo, il pegno della nostra eredità di figli: in Gesù, per mezzo dello Spirito, che Egli ha promesso ai Suoi discepoli (cfr. Gv 14,16-17) e che sulla Sua Parola potente è stato elargito con larghezza a ciascuno al momento del Battesimo, noi anche siamo amati come il Figlio, perchè a immagine di Dio siamo stati fatti, e l'immagine visibile di Dio è il Figlio, il Cristo, l'eletto (*Cristo è immagine del Dio invisibile, generato prima di tutta la Creazione*: Col 1,15; cfr. Gv 1,18). Su ciascuno di noi il Padre, che sempre ama, ripete le parole pronunciate sul Figlio amato al momento del battesimo nel Giordano e al momento della Trasfigurazione: *Tu sei il figlio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto* (Mc 1,11 = Mt 3,17 = Lc 3,22; Mc 9,7 = Mt 17,5 = Lc 9,35). Fin dalle origini del mondo Dio si compiace delle sue creature, e specificamente della creatura uomo, con la quale la creazione diventa *molto buona* (Gen 1,31) e che è chiamata in modo speciale a coltivare e custodire il giardino, per comparire, alla fine dei tempi, santa e immacolata sotto gli occhi di Dio nell'amore. La benedizione originaria, che è lo sguardo amorevole di Dio a noi rivolto al momento della creazione (fin dal concepimento, come sottolinea il salmo 138), permane in eterno: Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati ai suoi occhi; dall'eternità e per l'eternità ci ha voluti, e siamo chiamati alla Gloria, la stessa gloria di Cristo, la gloria dei figli amati, che tutto ricevono dal Padre, nel Cielo. (Laura C. Paladino)

Riflessioni personali o di coppia

- ✓ *Riconosciamo di essere immagine di Dio, come singoli e come coppia e di essere chiamati a manifestare il suo amore di Padre e di Sposo all'umanità e ai nostri figli?*
- ✓ *Viviamo con la certezza gioiosa di essere fatti per la gloria del Cielo? Questa gioia piena si percepisce nella nostra vita, ed è strumento di speranza per chi ci è accanto o passa nella nostra vita?*
- ✓ *Ci comportiamo come figli, che tutto ricevono dal Padre, nella fiducia serena di chi sa di poter contare su qualcuno che non delude? O nella nostra quotidianità confidiamo più nell'uomo che nel Padre celeste (cfr Ps 1)? Sappiamo trasmettere ai nostri figli questa certezza che è l'unica che serve realmente alla loro vita?*

Parola del beato Giacomo Alberione

Arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci avete destinati. Chi entra nella Famiglia Paolina è destinato a una grande gloria, ma prima deve raggiungere un alto grado di perfezione.

Su che cosa contare per osservare la professione e i propositi della nuova vita che state per abbracciare? È un nuovo battesimo questo, è una nuova Pentecoste, è una nuova professione, professione che vi immette nel noviziato del cielo, professione perpetua! *Arrivare al grado di perfezione...* affinché lo spirito paolino sia il completamento di tutto. Con l'apostolato si moltiplicano le copie al numero necessario alla diffusione, così si moltiplicano i meriti.

Vi sono poi le disposizioni. Ma chi le ha inventate queste cose? Chi le ha suggerite? Chi le ha sostenute? *Alla gloria celeste cui ci avete destinati*, quindi fra quelli che sono gli apostoli, le apostole.

Esercizi ad un gruppo di Figlie di San Paolo, 26 aprile 1963

Abbiate molta fede. Bisogna recitare il "Segreto di riuscita" con fede che il Signore vi dia il quattro per uno, vi faccia imparare anche se non avete tanto tempo, infonda alle vostre menti luce e memoria, vi elevi a santità: nonostante siamo cattivi il Signore ci trasforma...

Dite bene con fede il Patto di riuscita? Fede ci sarà certamente, altrimenti non sareste qui, ma è necessario che sia viva. "Credo, o Signore, ma aumenta la mia fede". Recitare con viva fede il Patto. Quante volte ho visto dei veri prodigi nella Famiglia Paolina, perché c'è stata tanta fede. Il "Segreto" sia recitato sempre meglio, in una forma sempre più sentita: ciò sarà di vantaggio spirituale.

Prediche alle Suore Pastorelle (7 marzo 1959), vol. IX, p. 24